

Low, nuovo marchio editoriale indipendente, esordisce con il secondo volume della celebre «Antologia» di Edgar Lee Masters. Pubblicato otto anni dopo, è meno riuscito nel raccontare storie e personaggi, ma importante per la posizione pacifista assunta

Francesco Mannoni

Otto anni dopo il successo della sua *Antologia di Spoon River*, Edgar Lee Masters (1868-1950) scrisse e pubblicò il sequel della fortunata opera, resa celebre in Italia da Nanda Pivano e Fabrizio De André: *La nuova Spoon River* (Low edizioni, neonato marchio indipendente, pagine 148, euro 15), traduzione e note dello scrittore Alberto Cristofori che un anno fa aveva curato per la Nave di Teso anche l'edizione integrale dell'antologia numero 1. Si tratta di una pubblicazione importante, perché in Italia esiste solo una pubblicazione risalente al 1979, della Newton Compton, pur nella consapevolezza, ribadita anche da Cristofori nell'introduzione, che si tratti di un «libro meno riuscito dell'illustre precedente».

L'opera si compone di 322 poesie ma qui ne sono state scelte 56, circa un sesto del totale, e si presenta con caratteristiche simili a quelle del volume composto tra il 1914 e il 1916: epitaffi, brevi poesie intitolate ad altrettanti personaggi sepolti nel cimitero dell'immaginaria cittadina di Spoon River («dormono, dormono sulla collina», ricordate?), trasposizione letteraria delle due località dell'Illinois, Petersburg e Lewistown dove Masters aveva trascorso gran parte dell'infanzia e della giovinezza. L'*Antologia* venne pubblicata in rivista, man mano che l'autore la scriveva, e solo in seguito, quando si passò all'edizione definitiva, Masters elaborò

Dormono sulla collina: il sequel di Spoon River



IL RITRATTO
Edgar
Lee
Masters
in un quadro
di Francis J.
Quirk



EDGAR LEE
MASTERS
LA NUOVA
SPOON RIVER
LOW
PAGINE 148
EURO 15

un progetto complessivo, spostando alcuni testi, aggiungendone altri e così via. La nuova *Spoon River* nacque subito come volume completo, e noi non sappiamo nulla delle fasi compositive che hanno preceduto la versione finale. Le storie coinvolgono meno perché ci sono meno storie: i personaggi in molti casi non raccontano, ma enunciano la loro verità in termini più teorici, tra retorica e di paternalismo.

«Fra le due opere corre circa un decennio, e un decennio importante, perché è quello della prima guerra mondiale e dei primi anni Venti», ricorda il curatore: «C'è stata la rivoluzione sovietica, c'è stato il boom della borsa di Wall Street, è incominciata la motorizzazione di massa, nelle case si trovano radio e telefoni, in cielo volano gli aerei... Il mondo è cambiato, e il poeta stesso è cambiato: ha divorziato, si è risposato, ha smesso di fare l'avvocato per dedicarsi totalmente alla scrittura. La nuova *Spoon River* questo senso, un semplice sequel, ma una ripresa

del libro più famoso in un contesto completamente diverso».

Nella prima opera Masters racconta un viaggio interiore alla ricerca della propria vocazione e un viaggio nella società e nella storia americane alla ricerca dei valori più veri e profondi. Nel sequel è come se l'autore si fosse ormai appropriato della «sua» verità e ce la proponesse senza coinvolgerci nel percorso di ricerca – da qui una maggiore staticità dell'opera. In molte poesie l'aspetto narrativo, la capacità di cogliere in pochi tratti il senso profondo di un'esistenza, che era il punto di forza della prima *Antologia*, lascia il posto a riflessioni più astratte, più generiche. Però, rilancia Cristofori, il secondo volume è «importante sia sul piano della rappresentazione sociale, perché coglie perfettamente le trasformazioni che nel giro di pochi anni sono intervenute; sia sul piano lirico, della riflessione spirituale e filosofica che si accompagna all'osservazione dei comportamenti umani. Nomi e situazioni sembrano ripetersi uguali o molto simili rispetto al primo volume, e invece acquistano un significato nuovo. Penso in particolare alla riflessione sulla guerra, perché Masters arriva a poco a poco a una posizione di aperto pacifismo; e alla riflessione sui meccanismi economici: nell'*Antologia* c'era una critica radicale ai cosiddetti "robber barons", i magnati alla Rockefeller e alla J.P. Morgan, rappresentati dal perfido Thomas Rhodes; qui il discorso viene ripreso con toni più pessimistici, perché i finanziari hanno vinto e hanno annientato, o reso obsoleti, i valori tradizionali dei "pionieri", quelli che secondo Masters (e secondo il suo maestro Walt Whitman) hanno fatto grande l'America».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SUCCESSO EDITORIALE
NACQUE CON PUBBLICAZIONI
SU RIVISTA DI QUEGLI EPITAFFI
POI DIVENTATI CELEBRI

IN ITALIA QUESTO
VOLUME SECONDO
FU TRADOTTO UNA VOLTA
SOLA, NEL 1979